

# Ai Lavoratori della Valle di Susa

**Gualtiero Cuatto**, il giovane del G.V.A.N. già **Obiettore di Coscienza** alla visita di leva, è stato chiamato alle armi in questi giorni. Come è noto, fu chiamato alla visita lo scorso anno, e poichè questa aveva il solo scopo di abilitarlo a un servizio che egli, in coscienza, non si sentiva di compiere, rifiutò di presentarsi, motivando il gesto con una lettera al Sindaco e all'Ufficio Militare di Leva. Mesi dopo, gli fu comunicato che era stato « arruolato senza visita », mediante il foglio di congedo provvisorio che precede la chiamata alle armi. Questo foglio fu respinto dal Cuatto al Capo supremo delle FF.AA. ossia al Presidente della Repubblica, con una seconda lettera in cui esortava, tra l'altro, il Capo dello Stato ad una autorevole presa di posizione in favore di una legge sull'Obiezione di Coscienza. Da Roma, nessuna risposta. In compenso il foglio di congedo provvisorio fu respinto al Distretto Militare di Torino e successivamente di nuovo inviato, tramite il Municipio di Chiusa di S. Michele, a Gualtiero il quale naturalmente si rifiutò di ritirarlo. Ultimo atto. Nuovo invito alla visita di selezione da parte del Distretto Militare per il mese di luglio di quest'anno. Nuova lettera, per ribadire le sue convinzioni di Obiettore, e nuova respinta della cartolina al Distretto Militare da parte di Gualtiero. Quest'ultima lettera fu inviata anche per conoscenza, a tutti i Parlamentari del Collegio di Torino-Novara-Vercelli. Ora, Gualtiero avrebbe dovuto rispondere con i giovani del suo scaglione alla chiamata alle armi. Pur rischiando una serie illimitata di processi, mesi e anni di carcere (in teoria l'Obiettore è perseguibile fino al quarantacinquesimo anno di età) non vi risponderà per le ragioni già lette e ripetute:

*« Con la presente dichiarazione intendo comunicare la mia decisione di non collaborare in nessun modo alla preparazione e alla effettuazione di una eventuale guerra. Mi rifiuto cioè di dare la mia collaborazione, anche in tempo di pace, ad una istituzione che ha il solo scopo di addestrare i giovani ad uccidere. La guerra e tutto ciò che contribuisce alla sua preparazione è in crimine contro l'umanità intera in quanto tutti gli uomini sono fratelli.*

*« Il mantenimento dell'apparato bellico non scongiura affatto la guerra. Anzi, la Storia ci insegna che è sempre stato il contrario. Lo spreco in tempo di pace di quelle somme che servono per il mantenimento degli Eserciti (l'Italia da sola ha speso quest'anno 1656 miliardi - cifra riferita al bilancio 1971. Quest'anno sono poco meno di 2000 miliardi! n.d.r.) sono un grave insulto a quei due terzi dell'umanità che soffrono la fame. In Italia mancano scuole, case, ospedali, asili, servizi sociali, ma in compenso si spendono oltre quattro miliardi e mezzo al giorno per le FF.AA. (cifra sempre riferita al bilancio 1971. Quest'anno si spendono oltre 5 miliardi al giorno - n.d.r.).*

## **Gli Eserciti consumano in tempo di pace e distruggono in tempo di guerra!**

*« Rifiuto il servizio militare in quanto istituzione che viola i più elementari diritti del cittadino garantiti dalla Costituzione Italiana (« L'ordinamento delle FF.AA. si informa allo spirito democratico della Repubblica » - art. 52 C.I.) come la libertà di parola, di opinione, di informazione e di associazione.*

*« Rifiuto il servizio militare in quanto mezzo di oppressione psicologica e di diseducazione delle masse. Sotto la vita militare si abitua il cittadino a non pensare, a ubbidire a degli ordini sui quali non si ha la minima possibilità di intervento e di discussione, si isola il soldato dai problemi sociali e politici del Paese mettendolo sovente contro le stesse masse lavoratrici. Inoltre la mancanza di una attività sensata ed utile, il divieto di discutere i problemi reali, servono ad addormentare la coscienza del giovane rendendolo così indifferente ai problemi della collettività e spingendolo ad una passività servile verso il superiore e ad una maggiore aggressività verso il prossimo.*

*« Rivendico il valore della nonviolenza che insegna il rispetto dell'uomo e l'apertura all'esistenza, alla libertà e allo sviluppo di ogni essere ».*

*« Non vorrei però che a questo punto sorgessero dei malintesi. Sia ben chiaro che, se mi rifiuto di entrare a far parte dell'Esercito, non è per non servire la Patria. Chiedo soltanto che il servizio che devo svolgere non si ponga contro i fondamentali principi della mia coscienza. Del resto, anche il Presidente della Corte Costituzionale, Prof. Branca, è di questo parere: " Molti non vogliono capire che si può difendere la Patria svolgendo per essa servizi civili altrettanto utili quanto quello militare, il quale è obbligatorio, ma nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge. Tra questi limiti io vedo l'Obiezione di Coscienza che dovrebbe esimere dal servizio militare quando*



*ci sia vera e propria incapacità psicologica a svolgerlo" ».*

Come si vede, gli Obiettori non vogliono stare a casa a poltrire mentre gli altri sono sotto le armi. Essi principalmente chiedono:

- Il riconoscimento di una buona legge, non punitiva e discriminante, che riconosca il diritto all'Obiezione di Coscienza.
- L'istituzione di un servizio civile, possibilmente autogestito, che consenta loro di lavorare costruttivamente e pacificamente al servizio dei connazionali o di altri popoli.
- L'eventuale addestramento pratico ad un tipo di difesa nazionale nonviolenta (già prevista da autorevoli strateghi militari inglesi).

Gli Obiettori non devono continuare ad essere condannati da Tribunali Militari incostituzionali, sulla base di un codice penale superato e fascista; non devono essere sprecati, mortificati e umiliati nelle carceri quando chiedono ciò che tutti i paesi civili e democratici del mondo hanno già concesso. L'Obiezione di Coscienza deve intendersi compresa tra quei « diritti inviolabili dell'uomo » che l'art. 2 della Costituzione riconosce e garantisce ad ogni cittadino.

Noi lavoratori abbiamo delle ragioni particolari per appoggiare questo atto di disobbedienza civile e per manifestare al nostro amico e compagno la nostra doverosa solidarietà:

- Gualtiero Cuatto è un operaio come noi.
- L'esempio che egli ci dà è significativo. Nell'ambito delle nuove tecniche di lotta che potranno essere necessarie al movimento operaio, la disobbedienza civile (insieme alla non collaborazione) sarà l'arma vincente: silenziosa, efficace, irresistibile. Nessun potere può reggere contro migliaia di disobbedienti disciplinati e preparati. Noi vinceremo quando saremo capaci di tanto.
- Le guerre sono sempre state pagate dai lavoratori con la miseria e con il sangue. Coloro che, ieri come oggi, hanno interesse ad intrupparci, ci ripetono la bugia, smentita dalla Storia; se vuoi la pace prepara la guerra. Ma noi dobbiamo rispondere: **se vuoi la pace prepara la pace, combatti le ingiustizie e armati moralmente.**
- Il servizio militare educa i giovani alla passività, all'obbedienza cieca; li abitua a dire sempre « signorzi », ad essere pecore nelle caserme per esserlo poi nelle fabbriche e nella società, anche di fronte alle ingiustizie ed ai soprusi.
- In questo periodo di crisi nella nostra valle, i lavoratori sono buttati sul lastrico proprio dalle aziende a partecipazione statale che non si dimostrano più umane di quelle private. A chi ci ricorda il « Sacro dovere della difesa della Patria » riferendosi all'art. 52 della Costituzione noi rispondiamo che per difendere la Patria bisogna anzitutto difendere il popolo che della Patria è essenza, espressione, base e sostegno. L'art. 4 della stessa Costituzione dice: « La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto ». Ma se lo Stato ci condanna alla morte civile negandoci il lavoro, nostra unica risorsa vitale, noi non abbiamo più doveri verso di esso: non abbiamo più alcuna Patria da difendere.
- Le pensioni sono misere, i prezzi aumentano, i servizi sociali e i posti di lavoro mancano, ma i soldi per preparare la guerra ci sono sempre: quest'anno le spese militari sono ulteriormente cresciute passando dai 1656 miliardi del '71 agli attuali 2000 miliardi circa.

## LAVORATORI!

esprimiamo a Gualtiero Cuatto la nostra solidarietà! L'Obiezione di Coscienza è un problema operaio è un problema nostro!

**Chiediamo ai Consigli di Fabbrica di esprimere mozioni di solidarietà** inviamo e facciamo inviare lettere, telegrammi, missive di sollecitazione alle autorità politiche per chiedere la scarcerazione degli Obiettori e l'approvazione di una giusta legge in favore di essi; chiediamo ai Sindacati di intervenire con tutto il peso delle loro organizzazioni. Prendiamo chiaramente posizione. **L'ingiustizia fatta a pochi è una minaccia fatta a tutti.** Tutti i lavoratori si associno al G.V.A.N. nelle iniziative che prenderà in questa circostanza.

I lavoratori possono sviluppare pressioni possenti che in breve tempo possono contribuire alla soluzione di annosi problemi. I problemi operai non sono solo il salario, le ferie, e il cottimo. Gravi problemi di giustizia, di libertà, di dignità umana e di riforme sociali attendono la nostra mobilitazione. Noi riformeremo la società nella misura in cui sapremo batterci per la giustizia e la vera libertà contro ogni privilegio e oppressione mascherati di legalità, anche con sacrificio personale.

**Il G.V.A.N. sarà grato solo a quella solidarietà che si esprimerà in maniera nonviolenta, seria, civile, democratica, rispettosa sempre delle persone anche se per il momento avversarie.**

Condove, Settembre '72.

GRUPPO VALSUSINO di AZIONE NONVIOLENTA  
Via Matteotti 52 - 10055 CONDOVE